

## Riassunto

### **Il modernismo italiano e le sue forme attraverso le riviste dell'epoca**

Lo scopo del lavoro presentato è quello di mostrare il modernismo italiano nelle sue forme diverse – dal modernismo artistico alla crisi modernista nella Chiesa cattolica sullo sfondo dello sviluppo del pensiero moderno. Il mezzo ideale per il contatto con la realtà dell'inizio del Novecento sono le riviste che ci offrono la possibilità di seguire diverse fasi del processo di modernizzazione della società italiana in vari ambiti. Non è solo la pluralità d'idee della redazione ma anche l'aspetto temporale che porta un valore aggiunto permettendo vedere i cambiamenti dell'approccio, maturazione dei pensieri e trasformazione graduale in ciascuna delle aree prescelte per la ricerca. I periodici sono anche diventati uno strumento d'importanza rilevante nella comunicazione tra gli intellettuali e il pubblico italiano che alla soglia del Novecento comprendeva già un numero significativo di lettori dotati non solo della stessa capacità di leggere ma anche di un'istruzione che gli permetteva partecipare alle attuali discussioni filosofiche, artistiche, politiche o teologiche. Ogni area viene presentata da una rivista la cui influenza ha oltrepassato il periodo della pubblicazione e lasciato una traccia importante nella storia culturale dell'Italia moderna.

Come prima è apparsa la rivista fiorentina *Leonardo* fondata dai giovani G. Papini e G. Prezolini che impersonano lo spirito del periodo. Appena ventenni e senza un fondamento dell'educazione universitaria danno avvio alla rivista il cui fine è il rinnovamento intellettuale del paese. La mancanza dell'istruzione formale viene recuperata dallo studio autodidatta che gli permette di entrare nel dialogo con gli spiriti più importanti della loro epoca – H. Bergson e W. James per nominare almeno alcuni. Leggendo il *Leonardo* possiamo distinguere tre fasi nella sua esistenza che corrispondono al gruppo di collaboratori ed influenza prevalente al contenuto del periodico. All'inizio è stato un gruppo degli artisti – pittori, letterati e giornalisti. Questa collaborazione non ha lunga durata e finisce dopo la fondazione della rivista *Hermes* per essere sostituita dal connubio più durevole con i filosofi pragmatici, tra cui G. Vailati e M. Calderoni. La buona riuscita dell'unione si dimostra nell'origine di *Florence Pragmatist Club*. Il lavoro dei pragmatisti italiani è apprezzato dallo stesso W. James. Il fatto non ci sorprende visto che al James e il suo libro *La volontà di*

*credere* è dedicato molto spazio sulle pagine del *Leonardo* che porta la filosofia pragmatica al lettore italiano tramite interpretazione della sua redazione che ne preferisce l'aspetto interiore con accento alla volontà e fede. I limiti del pensiero nettamente filosofico e logico non bastavano alla libertà spirituale dei due fondatori, ciò inevitabilmente portava alla separazione dai collaboratori accademici ed ha aperto strada all'ultima fase occultista. Tutto sommato possiamo dire che *Leonardo* era orientato alla dimensione interna dell'essere umano, sottolineando l'individualità e l'attività dell'individuo particolarmente in confrontazione con lo sviluppo attuale della società.

Se nel caso di *Leonardo* si trattava soprattutto del rinnovamento intellettuale, la rivista milanese *Il Rinnovamento* mirava alla dimensione spirituale. Di nuovo vediamo lo stesso modello – un gruppo di giovani intellettuali fonda una rivista con lo scopo di rinnovamento della società italiana. Questa volta la motivazione di base era il bisogno di confrontare lo sviluppo delle scienze e del pensiero con gli antichi dogmi della Chiesa cattolica ed aiutare i fedeli cristiani ad vivere attivamente e consapevolmente la loro fede nel mondo moderno conservando i valori tradizionali. Anche sulle pagine del periodico milanese incontriamo i nomi di W. James e H. Bergson in compagnia di M. Blondel o J. H. Newman. Oltre la filosofia la rivista offre una vista panoramica dei temi teologici del primo Novecento con attenzione alla biblistica e nuove scoperte archeologiche, discussioni sull'interpretazione dei dogmi, vita di cristiani di altri paesi e soprattutto la dimensione personale della fede e una nuova formulazione del ruolo di laici nella Chiesa. Una parte essenziale della rivista è il dibattito (anti)modernista che non era presentato solo teoreticamente ma ha colpito personalmente i fondatori che per la pubblicazione delle idee moderne, non conformi a quelle delle autorità ecclesiastiche, erano scomunicati. Come nel *Leonardo* anche qui possiamo identificare l'accento al ruolo dell'individuo nella società.

Il tentativo probabilmente più radicale per la modernizzazione della cultura e società italiana è rappresentato dalle attività del gruppo fiorentino accomunato attorno alla rivista *Lacerba*. Di nuovo ci incontriamo con G. Papini questa volta accompagnato da A. Soffici. Gli atteggiamenti radicali assieme all'intenzione del rinnovamento artistico portano all'avvicinamento con il gruppo futurista. *Lacerba* diventa uno degli strumenti più importanti per la diffusione della teoria ed arte futurista. Ma non sarebbe preciso limitare i benefici lacerbiani solo al futurismo. Già dalla sua origine il periodico presenta ai lettori l'arte moderna spiegando la

trasformazione del processo creativo artistico e il suo scopo. La nuova percezione della materia, dello spazio e del tempo come venivano interpretati dalla scienza e dalla filosofia moderne (di nuovo troviamo il nome di Bergson sulle pagine della rivista) offrivano agli artisti una nuova vista della realtà che dopo un'analisi interna veniva ricomposta secondo la logica e dinamica imposte dall'artista. Tranne i pittori erano presentati anche i poeti e musicisti moderni europei ed italiani. Influenza comunque non si limitava soltanto alla dimensione culturale. Anche qui possiamo identificare un'enfasi all'attivismo intellettuale soprattutto per quanto riguarda la campagna contro la neutralità del Regno Italiano nella prima guerra mondiale. La rivista infatti finisce la sua pubblicazione nel momento in cui Italia entra nella guerra.

L'ultima rivista presentata nella ricerca è *La Voce* sempre di origine fiorentina. Si tratta della rivista con la pubblicazione più lunga che comincia nell'anno 1908 e finisce nel 1916. Anche sulle sue pagine troviamo le due linee elementari, quella artistica viene accompagnata da quella sociale-politica. Idea della redazione era che queste linee non sono solamente parallele, ma esistono tra di loro molti punti di contatto, perciò sono in pratica inseparabili. Si tratta di un'altra espressione del pensiero che il ruolo dell'intellettuale o artista non si limita alla teoria o arte, ma deve dimostrarsi anche nella vita della società e la deve influire. La rivista offre la scelta dei temi più vasta e rappresenta la somma di quello che portava la vita in Italia all'inizio del ventesimo secolo. Accanto alle recensioni e articoli sull'arte vediamo dunque articoli che descrivono la situazione del sistema educativo o il problema del Mezzogiorno italiano. Il tratto importantissimo della *Voce* era la sua neutralità con la quale offriva spazio alle idee diverse od addirittura opposte, alle discussioni e presentazioni artistiche varie. Il costo di questa neutralità era l'insoddisfazione di alcuni protagonisti che si sentivano in qualche maniera limitati. Questo fatto portava alla fondazione di altre riviste come per esempio *L'Anima* di G. Papini e G. Amendola o *Lacerba* di cui abbiamo già parlato. Queste uscite non significavano però una separazione definitiva e le discussioni continuavano tra i periodici.

Tutte le riviste dimostrano delle caratteristiche comuni. Al primo posto è la trasformazione del pensiero motivata dalla confrontazione delle vecchie forme con le scoperte scientifiche. Ne derivava il bisogno di ripensare la percezione della realtà e il ruolo dell'uomo in essa. Queste considerazioni filosofiche hanno posto la base per lo sviluppo di altre aree. Tipico è l'orientamento all'individuo e la sua esperienza interiore che viene riflettuta sia dal punto di vista psicologico che spirituale. Questo

immergersi dentro la personalità è seguito dall'altro punto comune – la presa di posizione, il riconoscimento della propria responsabilità non solo per se stesso ma per la società e accento all'attivismo. Il risultato è la diffusione delle discussioni fuori i circoli strettamente accademici ed il loro collegamento con la vita quotidiana.

Queste sono le caratteristiche che legano insieme le diverse aree esaminate in questa tesi e sebbene esse siano connesse tra di loro e reagiscono l'una all'altra, sono allo stesso tempo indipendenti nel loro sviluppo. Perciò il modernismo non ci pare essere un movimento unitario con un fine e programma, ma piuttosto un'epoca storica confrontata con certe sfide che portava degli impulsi specifici che poi erano sviluppati in ogni area della vita culturale e sociale.